

## UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

# Analisi ed esempi di utilizzo di banche dati di informazione economica esterne al sistema camerale

Bologna, 15 settembre 2015

**Giacomo Giusti**  
**Area Studi e Ricerche-Ufficio di Statistica Sistan**  
**Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne**

## Territorio: una definizione mai banale

- Territori coincidenti con suddivisioni amministrative: sono quei territori nel quale tramite appositi meccanismi di tipo generalmente elettivo vengono nominati soggetti istituzionali che governano quei territori. Esempio in Italia di questi territori sono **regioni, province, comuni e tutte le ripartizioni variamente denominate all'interno dei comuni di maggiore dimensione.**
- Territori che sono l'aggregazione di suddivisioni amministrative a fini di politiche di programmazione: Esempi di queste aggregazioni sono: **comunità montane, aree pit, aree di gravitazione commerciale, ambiti territoriali ottimali**
- Territori che sono l'aggregazione di suddivisioni amministrative ai fini dello studio di determinate questioni: Esempi di queste aggregazioni sono: i **sistemi locali del lavoro e i distretti industriali**
-

## I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

### Le principali tappe delle province italiane

- 1861: 59 province (dal territorio italiano erano escluse le attuali regioni del Veneto (più la provincia di Mantova), del Friuli Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e quasi tutto il Lazio)
- 1866: 69 province (a quelle del 1861 si aggiungono le attuali province venete, il Friuli (ovvero Udine), Mantova e Roma)
- 1920: 76 province (si aggiungono Trento, Spezia, Trieste, Ionio, Fiume, Pola e Zara)
- 1927: 92 province (se ne aggiungono 17 e si sopprime Caserta)
- 1934: 93 province (la novità è Littoria)
- 1935: 94 province (la novità è Asti)
- 1946: 91 province (ritorna Caserta ed escono Istria, Fiume e Trieste)
- 1954: 92 province (ritorna Trieste)
- 1968-1974: 95 province (nascono Pordenone, Oristano e Isernia)
- 1992: 103 province (nascono Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone, Vibo Valentia, Verbano-Cusio-Ossola)
- 2001: 107 province (nascono Olbia-Tempio, Medio Campidano, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Ogliastra)
- 2004: 110 province (nascono Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani)

## I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese Ma ci sono anche i mutamenti di denominazione

- 1920: Porto Maurizio diviene Imperia
- 1921: Terra di Lavoro diviene Caserta
- 1927: Castrogiovanni diviene Enna
- 1927: Girgenti diviene Agrigento
- 1930: Spezia diviene La Spezia
- 1930: Fiume diviene Carnaro
- 1939: Aquila degli Abruzzi diviene L'Aquila
- 1940: Friuli diviene Udine
- 1945: Aosta diviene Valle d'Aosta
- 1945: Littoria diviene Latina
- 1946: Apuania diviene Massa-Carrara
- 1951: Ionio diviene Taranto
- 1992: Forlì diviene Forlì-Cesena

# I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

## E per quanto riguarda i comuni

Tracciare un quadro dell'evoluzione dei comuni sulla scia di quanto fatto per le province è molto più complesso perché l'evoluzione dei comuni dipende da vari fattori tra cui il principale è senza dubbio il fatto che i processi avvengono a livello locale e non a livello nazionale e che quindi sono di più difficile monitoraggio

Le operazioni che possono essere fatte sui comuni:

1. I comuni possono essere tra loro accorpati al fine di dare vita ad una nuova circoscrizione comunale
2. Si può creare un comune scorporando una frazione di territorio da un altro comune
3. I comuni possono essere sottoposti a processi di osmosi del territorio (ovvero scambi o cessioni di porzioni di territorio generalmente di modesta entità) senza dar vita a nuove circoscrizioni
4. I comuni possono cambiare denominazione

## I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

E per quanto riguarda i comuni  
E' il momento più intenso almeno da 25 anni a questa parte

### Numero di comuni presenti sul territorio nazionale

Al 31 dicembre 2007: 8.101 comuni (presumibilmente il record storico)

Al 31 dicembre 2012: 8.092 comuni

Al 31 dicembre 2013: 8.093 comuni

Al 31 dicembre 2014: 8.057 comuni

Al 30 gennaio 2015: 8.047 comuni

Quindi negli ultimi due anni scarsi si è assistito a un processo di ridimensionamento nel numero di comuni attraverso continui accorpamenti di comuni avvenuti in diverse (ma non tutte) le regioni italiane. L'Emilia Romagna è una protagonista importante di questa fase....

# I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

## Numero di comuni perduti dalle regioni italiane dal 31 dicembre 2013 a oggi

Regione	Numero di comuni al 31 dicembre 2013	Numero di comuni a oggi	Variazione assoluta nel numero dei comuni	Variazione % nel numero dei comuni
Piemonte	1.207	1.206	-1	-0,08
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	74	0	0,00
Lombardia	1.544	1.530	-14	-0,91
Trentino-Alto Adige/Südtirol	333	326	-7	-2,10
Veneto	581	579	-2	-0,34
Friuli-Venezia Giulia	218	216	-2	-0,92
Liguria	235	235	0	0,00
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>348</b>	<b>340</b>	<b>-8</b>	<b>-2,30</b>
Toscana	287	279	-8	-2,79
Umbria	92	92	0	0,00
Marche	239	236	-3	-1,26
Lazio	378	378	0	0,00
Abruzzo	305	305	0	0,00
Molise	136	136	0	0,00
Campania	551	550	-1	-0,18
Puglia	258	258	0	0,00
Basilicata	131	131	0	0,00
Calabria	409	409	0	0,00
Sicilia	390	390	0	0,00
Sardegna	377	377	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>8.093</b>	<b>8.047</b>	<b>-46</b>	<b>-0,57</b>

## I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

### I mutamenti intervenuti in Emilia-Romagna

Provincia di Ferrara: Scompaiono Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia.  
Nasce Fiscaglia

Provincia di Parma: Scompaiono Sissa e Trecasali. Nasce Sissa-Trecasali

Provincia di Rimini: Scompaiono Poggio Berni e Torriana. Nasce Poggio  
Torriana

Provincia di Bologna: Scompaiono Bazzano, Castello di Serravalle,  
Crespellano, Monteveglio e Savigno. Nasce Valsamoggia

Scompaiono quindi 12 comuni e ne nascono dalle loro ceneri 4

Il trattamento statistico di questi comuni si risolve semplicemente  
“sommando” i dati dei singoli comuni che vanno a costituire la nuova unità  
comunale

# I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

Anno	Codice Regione	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associata alla variazione o nuova denominazione	Contenuto del provvedimento
2013	01	001063	Caselle Torinese	001316	Mappano	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di alcune zone di territorio erette in Comune autonomo con denominazione Mappano
2013	01	001028	Borgaro Torinese	001316	Mappano	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di alcune zone di territorio erette in Comune autonomo con denominazione Mappano
2013	01	001265	Settimo Torinese	001316	Mappano	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di alcune zone di territorio erette in Comune autonomo con denominazione Mappano
2013	01	001130	Leini	001316	Mappano	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di alcune zone di territorio erette in Comune autonomo con denominazione Mappano
2013	04	021011	Bressanone	021111	Varna	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di una zona di territorio aggregata al Comune di Varna
2013	03	013036	Cadorago	013102	Fino Mornasco	Permuta di territorio con il comune di Fino Mornasco
2013	03	013102	Fino Mornasco	013036	Cadorago	Permuta di territorio con il comune di Cadorago
2013	03	013245	Villa Guardia	013138	Lurate Caccivio	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito del distacco di zone di territorio aggregate al comune di Lurate Caccivio
2014	06	030031	Coseano	030032	Dignano	Permuta di territorio con il comune di Dignano
2014	06	030032	Dignano	030031	Coseano	Permuta di territorio con il comune di Coseano
2014	06	030039	Flaibano	030031	Coseano	Permuta di territorio con il comune di Coseano
2014	06	030031	Coseano	030039	Flaibano	Permuta di territorio con il comune di Flaibano
2014	06	030039	Flaibano	030032	Dignano	Permuta di territorio con il comune di Dignano
2014	06	030032	Dignano	030039	Flaibano	Permuta di territorio con il comune di Flaibano
2014	06	030039	Flaibano	030109	Sedegliano	Permuta di territorio con il comune di Sedegliano
2014	06	030109	Sedegliano	030039	Flaibano	Permuta di territorio con il comune di Flaibano
2014	06	030031	Coseano	030058	Mereto di Tomba	Permuta di territorio con il comune di Mereto di Tomba
2014	06	030058	Mereto di Tomba	030031	Coseano	Permuta di territorio con il comune di Coseano
2014	06	030010	Bertiolo	030048	Lestizza	Permuta di territorio con il Comune di Lestizza.
2014	06	030048	Lestizza	030010	Bertiolo	Permuta di territorio con il Comune di Bertiolo.
2014	11	041013	Fano	041029	Mondolfo	Modificata la circoscrizione territoriale a seguito di distacco della frazione Marotta aggregata al Comune di Mondolfo

I provvedimenti relativi al comune di Mappano sono stati sospesi dal TAR del Piemonte. Questo tipo di operazioni da un punto di vista statistico sono le più difficili da gestire

# I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

## I cambiamenti di denominazione dei comuni

Anno	Codice Regione	Denominazione Comune	Denominazione Comune associata alla variazione o nuova denominazione
1991	02	Saint-Rhémy	Saint-Rhémy-en-Bosses
1991	08	Ciano d'Enza	Canossa
1991	14	San Polomatese	San Polo Matese
1991	20	Ollastra Simaxis	Ollastra
1992	15	Telese	Telese Terme
1993	04	Garniga	Garniga Terme
1995	01	Agliano	Agliano Terme
1996	20	Nughedu di San Nicolò	Nughedu San Nicolò
1999	16	Sannicandro Garganico	San Nicandro Garganico
1999	19	Calatafimi	Calatafimi-Segesta
2002	11	Monte Grimano	Monte Grimano Terme
2003	04	Monguelfo	Monguelfo-Tesido
2004	03	Sant'Omobono Imagna	Sant'Omobono Terme
2005	04	Roncegno	Roncegno Terme
2005	04	Ruffrè	Ruffrè-Mendola
2007	03	Lonato	Lonato del Garda
2008	04	Trodona	Trodona nel parco naturale
2008	04	Caderzone	Caderzone Terme
2009	03	Rivanazzano	Rivanazzano Terme
2012	03	Godiasco	Godiasco Salice Terme
2013	03	Tremosine	Tremosine sul Garda
2014	05	Brenzzone	Brenzzone sul Garda
2015	01	Castellinaldo	Castellinaldo d'Alba

Questo tipo di cambiamenti è quello meno significativo da un punto di vista dell'impatto statistico ma può avere delle problematiche di tipo "informatico" laddove si accoppino tra loro archivi diversi

## I mutamenti dei territori nella storia del nostro paese

### Le nuove frontiere dei cambiamenti dell'assetto territoriale del nostro paese: L'osmosi fra regioni (un fatto inedito)

**L'articolo 132 della Costituzione** sancisce che si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra.

I precursori di questo evento si trovano proprio (ora) in Emilia-Romagna. Da diversi anni i comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo sono passati dalla provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini.

### Quindi (in questo caso)

- Cambio di provincia
- Cambio di regione
- Cambio di macroripartizione o area Nielsen

## Un problema di particolare rilevanza per i dati statistici territoriali: la codifica dei territori

Quando si lavora con dati territoriali (provenienti presumibilmente da fonti eterogenee) è fortemente consigliato operare non tanto sulle denominazioni ma su delle opportune codifiche degli stessi sostanzialmente per due ordini di motivi:

- Nelle varie fonti I territori potrebbero essere scritti in modo diverso (ad esempio Telese e Telese Terme, San Siro e S.Siro, tutti I comuni della provincia di Bolzano laddove in una delle fonti manchi la denominazione in tedesco, Pesaro-Urbino e Pesaro e Urbino e via dicendo) rendendo di fatto impossibile il record linkage fra le fonti
- Alcuni territori possono assumere denominazioni uguali. In Italia ad esempio 18 comuni hanno denominazioni identiche tra loro: Brione (provincia di Brescia e Trento distanti fra loro circa 80 km), Calliano (provincia di Asti e Trento), Castro (provincia di Bergamo e Lecce), Livo (provincia di Como e Trento), Peglio (provincia di Como e Pesaro e Urbino), Samone (provincia di Torino e Trento), San Teodoro (provincia di Messina e Nuoro), Valverde (provincia di Pavia e Catania)

## Un problema di particolare rilevanza per i dati statistici territoriali: la codifica dei territori

### I codici Istat

- Le regioni, ordinate da Nord a Sud, sono numerate da 1 a 20, dal Piemonte alla Sardegna;
- le province seguono pedissequamente l'ordine delle regioni fino alle province istituite prima del periodo 1968-1974. A partire da questo periodo le province vengono codificate in ordine di istituzione e a parità di periodo di istituzione si riprende l'ordinamento regionale (Isernia e Pordenone si trovano nelle posizioni 94 e 95 dopo le province sarde, Verbano-Cusio-Ossola si colloca alla posizione 103 perchè istituita dopo le province codificate da 96 a 102. Le novità sono Olbia-Tempio (104), Ogliastra (105), Medio-Campidano (106), Carbonia-Iglesias (107),
- i comuni seguono una codifica a sei cifre di cui le prime tre indicano il codice della provincia e le altre tre il codice del comune all'interno della provincia (generalmente su segue l'ordine alfabetico). I comuni che nel tempo scompaiono creano dei vuoti nell'ordinamento, mentre i nuovi che si aggiungono vengono accodati alla fine.

## Un problema di particolare rilevanza per i dati statistici territoriali: la codifica dei territori

### Altre codifiche

- Quasi tutti i soggetti produttori di statistiche sul territorio utilizzano I codici Istat ma con qualche eccezione;
- Infocamere utilizza al fine di produrre il suo insieme di statistiche sul territorio un codice che per la provincia utilizza la targa automobilistica e per I comuni utilizza l'unione fra targa e seconde tre cifre del codice Istat
- la Banca d'Italia utilizza codici di cinque cifre così composti:
  - per le regioni a partire da 10000 fino a 10048 (passo 2) e codifica le regioni nello stesso modo dell'Istat
  - per le province capoluogo di regione le prime tre cifre sono zeri e le ultime due vanno da 10 a 48 con passo due e seguono la stessa logica Istat (da Nord a Sud)
  - Per le province non capoluogo di regione le prime due cifre sono zeri e le ultime tre da 100 a 174 codificano da Nord a Sud e seguendo lo stesso procedimento Istat le province create fino al 1992. Per quelle create subito dopo non esiste una regola precisa

## Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS)

La nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS (dal francese nomenclature des unités territoriales statistiques) identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici.

È stata ideata dall'Eurostat nel 1988 tenendo come riferimento di base l'unità amministrativa locale. Da allora è la principale regola per la redistribuzione territoriale dei fondi strutturali della UE, fornendo uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e basandosi sull'entità della popolazione residente in ciascuna area.

Classe	Soglia massima popolazione	Soglia minima popolazione
NUTS 1	7.000.000	3.000.000
NUTS 2	3.000.000	800.000
NUTS 3	800.000	150.000

La nomenclatura ha vari livelli e la versione in vigore dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2016 suddivide i Paesi dell'Unione Europea in:

- territori di livello NUTS 0: i 28 Stati nazionali.
- territori di livello NUTS 1 (97), per es. gli Stati federati della Germania tedeschi, le Regioni del Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia continentale, l'Irlanda, il Galles, la Scozia e altre grandi entità regionali. Per l'Italia la suddivisione è per aree sovra-regionali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole (non corrisponde perciò ad alcun ente infra-nazionale).
- territori di livello NUTS 2 (270), come le regioni italiane, le Comunità autonome in Spagna, le regioni e le DOM francesi, le province belghe e olandesi, i Länder austriaci, le Regierungsbezirke tedesche, etc.
- territori di livello NUTS 3 (1.318): le province italiane, le Nomoi in Grecia, le Maakunnat in Finlandia, i Län in Svezia, le Kreise tedesche, i Dipartimenti francesi, le province spagnole, etc.

# La distribuzione nei singoli paesi delle aree NUTS

PAESE	TIPO DI AREA NUTS 1	NUMERO DI AREE NUTS 1	TIPO DI AREA NUTS 2	NUMERO DI AREE NUTS 2	TIPO DI AREA NUTS 3	NUMERO DI AREE NUTS 3
Austria	Macroregioni	3	Länder	9	Gruppi di distretti	35
Belgio	Regioni	3	Province	11	Circondari	44
Bulgaria	Regioni statistiche	2	Regioni pianificate	6	Province	28
Repubblica Ceca	-	1	Distretti	8	Regioni	14
Cipro	-	1	-	1	-	1
Croazia	-	1	Regioni statistiche	2	Contee	21
Danimarca	-	1	Regioni	5	Contee	11
Estonia	-	1	-	1	Gruppi di contee	5
Finlandia	Finlandia continentale	1	Grandi regioni (quasi coincidenti con le province)	4	Regioni	19
	Åland	1	-	1	-	1
Francia	Macroregioni	8	Regioni	22	Dipartimenti	96
	D.O.M.	1	Dipartimenti d'oltremare	5	Dipartimenti d'oltremare	5
Germania	Länder	16	Distretti governativi	38	Circondari rurali	402
Grecia	Macroregioni	4	Periferie	13	Prefetture	52
Irlanda	-	1	Regioni statistiche	2	Autorità regionali	8
Italia	Macroregioni	5	Regioni + Trento e Bolzano	21	Province	110
Lettonia	-	1	-	1	Regioni statistiche	6
Lituania	-	1	-	1	Contee	10
Lussemburgo	-	1	-	1	-	1
Malta	-	1	-	1	Isole	2
Paesi Bassi	Macroregioni	4	Province	12	Regioni statistiche	40
Polonia	Regioni	6	Voivodati	16	Sottoregioni	72
Portogallo	Portogallo continentale	1	Regioni (Comissaoes de Coordenação regional)	5	Gruppi di comuni	28
	Azzorre e Madera	2	-	2	-	2
Regno Unito	Regioni dell'Inghilterra	9	Contee (alcune raggruppate); Inner e Outer Londra	30	Gruppi di Unità amministrative o distretti	93
	Galles	1	Gruppi di Unità amministrative	2	Gruppi di Unità amministrative	12
	Scozia	1	Gruppi di Unità amministrative	4	Gruppi di Unità amministrative o LECs	23
	Irlanda del Nord	1	-	1	Gruppi di distretti	5
Romania	Macroregioni	4	Regioni di sviluppo	8	Contee e Bucarest	42
Slovacchia	-	1	Gruppi di regioni	4	Regioni	8
Slovenia	-	1	Macroregioni	2	Regioni statistiche	12
Spagna	Macroregioni	7	Comunità autonome, Ceuta e Melilla	19	Province, Ceuta e Melilla	59
Svezia	Gruppi di regioni	3	Regioni o Aree Nazionali (Riksområden)	8	Contee	21
Ungheria	Macroregioni	3	Regioni	7	Province	20
Islanda	-	1	-	1	Capitale e Resto del paese	2
Macedonia	-	1	-	1	Regioni statistiche	8
Turchia	Regioni (Bölgeler)	12	Sub-regioni (Alt bölgeler)	26	Province (İller)	81
Liechtenstein	-	1	-	1	-	1
Norvegia	-	1	Regioni	7	Contee	19
Svizzera	-	1	Regioni	7	Cantoni	26

In verde i paesi candidati all'ingresso nella UE. In blu quelli ricadenti nello spazio EFTA

## Unità amministrativa locale (LAU)

Le unità amministrative locali o LAU (dall'inglese local administrative unit) sono, in generale, unità amministrative che stanno al di sotto della classificazione di provincia, regione, stato o altra suddivisione nazionale. Non tutte le nazioni fanno uso di tale classificazione, ma essa può essere adottata dovunque. A livello dell'Unione europea, le LAU costituiscono l'elemento base per determinare i livelli NUTS delle varie regioni europee.

Ad un piano locale, si possono individuare due livelli unità amministrative locali:

- LAU 1 (precedentemente denominato con l'acronimo NUTS 4); definita solo per le seguenti nazioni: Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.
- LAU 2 (precedentemente denominato con l'acronimo NUTS 5); formata da 112.119 (al 2005) comuni o unità equivalenti nei 28 Stati membri dell'UE.

PAESE	TIPO DI AREA LAU 1	NUMERO DI AREE LAU 1	TIPO DI AREA LAU 2	NUMERO DI AREE LAU 2	PAESE	TIPO DI AREA LAU 1	NUMERO DI AREE LAU 1	TIPO DI AREA LAU 2	NUMERO DI AREE LAU 2
Austria	-	0	Comuni	2357	Lituania	Comuni	60	Borghi	518
Belgio	-	0	Comuni	589	Lussemburgo	Cantoni	13	Comuni	116
Bulgaria	Comuni	264	Insedimenti abitati	5329	Malta	Distretti	6	Comuni	68
Cipro	Distretti	6	Insedimenti abitati	615	Paesi Bassi	-	0	Comuni	418
Croazia	-	0	Comuni	546	Polonia	Distretti	379	Comuni	2479
Danimarca	Comuni	99	Paesi	2143	Portogallo	Concelhos - Municípios	308	Freguesias	3091
Estonia	Contee	15	Comuni	226	Regno Unito	Lower tier authorities (districts) or individual unitary authorities	443	Wards	10679
Finlandia	Seutukunnat / Economisk regioner	82	Kunnat / Kommuner	446	Repubblica Ceca	Ex-distrettualità	77	Comuni	6251
Francia	Cantoni	3785	Comuni	36680	Romania	-	0	Municipi, città e comuni	3174
Germania	Comunità amministrative	1481	Comuni	12066	Slovacchia	Okresy	79	Obce	2928
Grecia	Comuni	1035	Insedimenti abitati	6130	Slovenia	Upravne enote	58	Občine	193
Irlanda	Contee	34	Distretti elettorali	3441	Spagna	-	0	Comuni	8116
Italia	-	0	Comuni	8094	Svezia	-	0	Kommuner	290
Lettonia	-	0	Comuni	119	Ungheria	Aggregati statistici	174	Comuni	3154

## Le aree a valenza non amministrativa I sistemi locali del lavoro

I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni.

Poiché ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, gli spostamenti casa/lavoro sono utilizzati come proxy delle relazioni esistenti sul territorio.

Nel 2011 è stato utilizzato un nuovo metodo per la costruzione dei SLL. Pertanto, al fine di consentire la confrontabilità temporale dei risultati, anche i SLL del 2001 sono stati ricostruiti con lo stesso metodo e lo stesso campo di osservazione del 2011.

Regioni e ripartizioni geografiche	Valori assoluti			Regioni e ripartizioni geografiche	Valori assoluti		
	Totale	Di cui multi-regionali	Di cui multi-provinciali		Totale	Di cui multi-regionali	Di cui multi-provinciali
Piemonte	36	5	19	Abruzzo	18	3	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5			Molise	5	3	4
Lombardia	51	4	24	Campania	46	3	12
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	3	5	Puglia	44		3
<i>Prov. aut. di Bolzano/Bozen</i>	12	1	2	Basilicata	14	2	4
<i>Prov. aut. di Trento</i>	14	2	3	Calabria	44	1	6
Veneto	43	5	17	Sicilia	71		11
Friuli-Venezia Giulia	11	2	4	Sardegna	39		9
Liguria	14	4	5	<i>Nord-ovest</i>	106	13	48
Emilia-Romagna	39	9	18	<i>Nord-est</i>	119	19	44
Toscana	48	3	14	<i>Centro</i>	105	12	37
Umbria	14	3	4	<i>Sud</i>	171	12	36
Marche	25	3	11	<i>Isole</i>	110		20
Lazio	18	3	8	<b>ITALIA</b>	<b>611</b>	<b>56</b>	<b>185</b>

# Le aree a valenza non amministrativa

## I sistemi locali del lavoro

I nove sistemi locali del lavoro multi regionali dell'Emilia-Romagna

- Castel San Giovanni (ingloba comuni della provincia di Pavia)
- Ferrara (ingloba comuni della provincia di Rovigo)
- Piacenza (ingloba comuni della provincia di La Spezia)
- Pievepelago (ingloba comuni della provincia di Pistoia)
- Gaggio Montano (ingloba comuni della provincia di Pistoia)
- Faenza (ingloba comuni della provincia di Firenze)
- Novafeltria (ingloba comuni della provincia di Arezzo)
- Cattolica (ingloba comuni della provincia di Pesaro e Urbino)
- Riccione (ingloba comuni della provincia di Pesaro e Urbino)

I seguenti nove sistemi locali del lavoro sono multiprovinciali

- Fidenza (Parma e Piacenza)
- Parma (Parma e Reggio nell'Emilia)
- Sassuolo (Modena e Reggio nell'Emilia)
- Vignola (Modena e Bologna)
- Bologna (Bologna e Ferrara)
- Imola (Bologna e Ravenna)
- Lugo (Ravenna e Ferrara)
- Cesenatico (Forlì-Cesena e Rimini)
- Rimini (Forlì-Cesena e Rimini)

## Le aree a valenza non amministrativa I distretti industriali/sistemi produttivi locali

Un distretto industriale è un'agglomerazione di imprese, in generale di piccola e media dimensione, ubicate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale.

E' un concetto di partizione territoriale che negli anni ha subito evoluzioni molto nette sia da un punto di vista normativo che valutativo. DIFFICILE SOSTENERE CHE ESISTA UNA UNIVOCA DEFINIZIONE E MAPPATURA DI DISTRETTO INDUSTRIALE

Una importante fonte informativa sui distretti (a cui collabora anche il sistema camerale)

<http://www.osservatoriodistretti.org/>

Criteria di valutazione utilizzati nelle schede qualitative

Si identificano i codici Ateco a 3 cifre (con una suddivisione core business e non core business) e si considerano le intere province di appartenenza del distretto.

## Le aree a valenza non amministrativa

### I distretti industriali/sistemi produttivi locali in Emilia-Romagna riconosciuti dall'Osservatorio Distretti

#### Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli

Il distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli o del Basso Rubicone comprende le unità produttive site nella provincia di Forlì-Cesena, fra i comuni di: San Mauro in Pascoli, Savignano sul Rubicone e Gatteo

#### Distretto biomedicale di Mirandola

Il polo mirandolese comprende i comuni di: Mirandola, Medolla, Concordia, Cavezzo, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero.

#### Distretto ceramico di Sassuolo

Il distretto è situato nella fascia pedemontana tra le province di Modena e Reggio Emilia. Il centro del distretto ceramico è situato lungo l'asse Sassuolo-Fiorano e si è progressivamente esteso verso i comuni modenesi di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Castelvetro e verso quelli reggiani di Scandiano, Casalgrande e Rubiera.

#### Distretto del mobile Imbottito di Forlì

Le imprese del Distretto del Mobile Imbottito di Forlì sono collocate in massima parte nel territorio del comune di Forlì e, in misura minore, in alcuni comuni adiacenti: Castrocaro, Meldola, Predappio, Bertinoro, Civitella, Galeata, Rocca San Casciano, Premilcuore.

#### Distretto tessile di Carpi

Il Distretto si estende per oltre 275,4 Km e interessa otto comuni situati nella zona nord-occidentale della Provincia di Modena: Carpi, Modena, Cavezzo, Concordia, Novi, San Possidonio, Campogalliano, Soliera.

#### Distretto agroalimentare del prosciutto di Parma

##### Sede del Distretto

L'intera lavorazione del prosciutto di Parma avviene in "zona tipica": un'area limitata che comprende il territorio della provincia di Parma posto a sud della via Emilia a distanza di almeno 5 Km. da questa, fino ad un'altitudine di m. 900, delimitato a est dal fiume Enza e a ovest dal torrente Stirone.

## Le aree a valenza non amministrativa

### I distretti industriali/sistemi produttivi locali identificati dall'Istat a partire dai SLL

La procedura adottata per l'individuazione dei distretti industriali 2011 utilizza criteri basati sull'utilizzo del coefficiente di concentrazione territoriale. L'elemento di discontinuità rispetto al 2001 è rappresentato dall'ampliamento delle classi dimensionali, con la suddivisione della tradizionale classe (fino a 49 addetti) nelle due classi delle micro (fino a 9 addetti) e delle piccole (9 – 49 addetti). Rimangono invariate le classi delle medie unità locali (50 – 249 addetti) e delle grandi (250 addetti e oltre).

La procedura è di tipo gerarchico ed è costituita da quattro passi finalizzati a:

- (1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri;
- (2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa;
- (3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa;
- (4) individuazione dei distretti industriali.

Sono 141 i distretti industriali identificati dall'Istat a partire dai sistemi locali del lavoro (SLL) sulla base dell'analisi della loro specializzazione produttiva, come emerge dai dati delle unità economiche rilevati nel 2011 attraverso il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Il maggior numero di distretti (45) è localizzato al Nord-est, tradizionalmente l'area territoriale di riferimento del modello distrettuale italiano. Nel Nord-est oltre due terzi dei SLL corrispondono a distretti industriali. Il Nord-ovest presenta 37 distretti (il 58,7% dei propri SLL) e il Centro 38 (il 71,7%). Nel Sud sono presenti 17 distretti, mentre nelle Isole sono concentrati unicamente in Sardegna, dove tutti i sistemi locali manifatturieri hanno le caratteristiche distrettuali (4).

I distretti del Made in Italy sono 130, ben il 92,2% dei distretti industriali del Paese; sono maggiormente presenti nei settori della meccanica (il 27,0%), tessile-abbigliamento (22,7%), beni per la casa (17,0%) e pelli, cuoio e calzature (12,1%).

## Le aree a valenza non amministrativa

### I distretti industriali/sistemi produttivi locali identificati dall'Istat in Emilia-Romagna

CASTEL SAN GIOVANNI: Industria metallurgica  
FIORENZUOLA D'ARDA: Industria meccanica  
LANGHIRANO: Industrie alimentari  
GUASTALLA: Industria meccanica  
REGGIO NELL'EMILIA: Industria meccanica  
CARPI: Tessile e abbigliamento  
MIRANDOLA: Industria meccanica  
PAVULLO NEL FRIGNANO: Beni per la casa  
VIGNOLA: Industria meccanica  
FAENZA: Industria meccanica  
LUGO: Industrie alimentari  
FORLÌ: Beni per la casa  
NOVAFELTRIA: Industria meccanica

Rispetto all'identificazione "Osservatorio dei distretti" non si ha traccia del calzaturiero di Forlì e del ceramico di Sassuolo.

## Le aree a valenza non amministrativa

### Altri esempi

### Comunità montane

Una comunità montana è un ente territoriale locale italiano istituito con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e ora disciplinato dall'art. 27 del d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (testo unico sugli enti locali). Si tratta di un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie, conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali. In Italia le comunità montane furono oggetto di forti discussioni. In Sicilia sono state abolite nel 1986. In Friuli-Venezia Giulia sono state reintrodotte nel 2004, tre anni dopo la loro abolizione. In Sardegna sono state abolite nel corso del 2007. Il Molise, dopo aver proposto una riduzione, le ha abolite. Anche in Lombardia dal 2009 le comunità montane calano da 30 a 23. La Puglia le aveva abolite, ma la Corte Costituzionale ha dichiarato parzialmente illegittimo tale atto. In Liguria sono state ridotte da 19 a 12 nel 2009 e in seguito soppresse dal 1° maggio 2011

### Le comunità montane nelle regioni italiane

Regione	Totale Comuni	Comunità montane	Comuni aderenti	%	Regione	Totale Comuni	Comunità montane	Comuni aderenti	%
Valle d'Aosta	74	8	73	98,65	Marche	236	10	97	41,1
Trentino-Alto Adige	326	22	321	98,47	Lombardia	1.530	23	544	35,56
Umbria	92	5	88	95,65	Sardegna	377	5	45	11,94
Molise	136	9	117	86,03	Veneto	579	5	61	10,54
Basilicata	131	13	106	80,92	Emilia-Romagna	340	0	0	0
Lazio	378	22	245	64,81	Liguria	235	0	0	0
Abruzzo	305	11	181	59,34	Puglia	258	0	0	0
Calabria	409	20	231	56,48	Sicilia	390	0	0	0
Campania	550	20	254	46,18	Toscana	279	0	0	0
Piemonte	1.206	22	551	45,69	<b>Italia</b>	<b>8.047</b>	<b>199</b>	<b>3.009</b>	<b>37,39</b>
Friuli-Venezia Giulia	216	4	95	43,98					

L'Emilia-Romagna non ha comunità montane. MA NON VUOL DIRE CHE NON C'E' MONTAGNA!

## La microterritorialità delle informazioni: presente e possibilità future

### Le sezioni di censimento

Le Sezioni di Censimento (SC) informatizzate sono, a partire dal 1991, lo strumento che risponde all'esigenza dei Comuni di predisporre i propri piani topografici per l'effettuazione dei censimenti generali. La sezione di censimento è l'unità minima di rilevazione, a partire dalla quale sono ricostruibili per somma le unità territoriali ed amministrative di livello superiore (località, aree subcomunali, collegi elettorali più eventualmente altre). Sono riportate, di seguito, le caratteristiche principali delle sezioni di censimento:

- ciascuna sezione di censimento è costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa, formata, di norma, dalle linee che corrono lungo la mezzeria delle entità geografiche lineari che identificano il suo perimetro;
- ogni sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località;
- le sezioni di censimento devono coprire l'intero territorio comunale;
- il disegno delle sezioni deve rispettare le suddivisioni sub-comunali, ove presenti;
- ogni sezione di censimento è stata codificata con un codice numerico univoco all'interno di ciascun comune.

Cosa è disponibile a livello di sezioni di censimento?

<http://www.istat.it/it/archivio/104317>

## La microterritorialità delle informazioni: presente e possibilità future

### La geocodifica delle informazioni

Una nuova frontiera nella produzione di dati statistici territoriali passa attraverso l'utilizzo di moderni tools di geocodifica. Questi sono strumenti che consentono, a partire da un elenco di indirizzi di convertire questi indirizzi in coordinate geografiche e di collocarli su una mappa geografica. A partire da questo esercizio è possibile di fatto avere tutta una serie di sintesi statistiche su questi punti ad un qualunque livello territoriale che si desidera (anche se questo aspetto è legato fortemente agli strati informativi presenti sulla mappa geografica).

#### Esempio

Supponiamo di disporre dell'elenco dei clienti di una filiale di una banca provvisto di indirizzo di residenza e di tutta una serie di informazioni (opzionali) per ciascun nominativo (ad esempio, sesso, anno di nascita, numero di conti correnti attivi presso la banca e via dicendo). Con l'operazione di geocodifica sarà possibile avere ad esempio il numero di clienti per sesso, anno di nascita e numero di conti correnti postali per vari livelli territoriali.

## Le caratterizzazioni dei comuni italiani e come sfruttarle ai fini della conoscenza dei territori

L'archivio Istat dei comuni italiani e altre possibili chiavi di lettura

A questo link viene riportato l'elenco dei comuni italiani attualmente in vigore

<http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Alcune informazioni possono essere piuttosto utili per l'analisi del territorio. Possiamo infatti notare la presenza di alcune caratterizzazioni

**Comune capoluogo di provincia:** Sembra banale ma in realtà le nuove circoscrizioni provinciali hanno più comuni capoluogo. Infatti oggi abbiamo 116 comuni capoluogo e non 110

**Zona altimetrica:** Ogni comune italiano viene classificato in Montagna interna Montagna litoranea; Collina interna; Collina litoranea; Pianura.

Ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso. Per maggiori approfondimenti si consulti la pubblicazione Istat "Circoscrizioni statistiche" - metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958

**Altitudine del centro (metri):** Altezza sul livello del mare del Comune rilevata convenzionalmente in corrispondenza del Municipio in occasione dei censimenti generali

## Le caratterizzazioni dei comuni italiani e come sfruttarle ai fini comunicativi L'archivio Istat dei comuni italiani e altre possibili chiavi di lettura

**Comune litoraneo:** Il carattere di Comune litoraneo è stato attribuito a tutti i comuni il cui territorio tocca il mare

**Comune montano:** Un comune può essere classificato come Non montano, Totalmente montano o Parzialmente montano. Il carattere di montanità del comune è stato definito dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 e congelato a tale data

Ma a queste connotazioni che potremmo definire “territoriali” nel senso geografico del termine ne potremmo aggiungere delle altre derivanti a loro volta da dati comunali o dalla presenza di determinati requisiti.

Alcuni esempi

**Livello di presenza straniera:** Classificazione dei comuni a seconda dell'intensità del rapporto stranieri/popolazione rispetto a un parametro di riferimento;

**Densità di popolazione:** Classificazione dei comuni a seconda dell'intensità del rapporto popolazione/superficie rispetto a un parametro di riferimento;

**Area urbana:** Definibile ad esempio come il complesso costituito dal comune capoluogo di provincia e dai suoi comuni corona (ovvero quelli che confinano con lui). Sembra una operazione complessa ma le pagine wikipedia aiutano a costruire questi cluster di comuni.

**Aree bancate:** Il complesso dei comuni in un territorio in cui sono presenti sportelli bancari (ricordiamo che in Italia circa 2.000 comuni non hanno sportelli bancari)

**Aree ferroviarie:** Il complesso dei comuni in un territorio in cui sono presenti stazioni ferroviarie (circa 5.500 comuni in Italia non ce l'hanno)

Le caratterizzazioni dei comuni italiani e come sfruttarle ai fini comunicativi  
Un esempio (su un dato camerale) sulla montagna dell'Emilia-Romagna  
L'andamento della demografia di impresa nel 2014 nell'area urbana della provincia di  
Ravenna

L'area urbana è costituita dai comuni di Ravenna, Argenta, Comacchio, Bertinoro, Cesena, Forlì, Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Russi (ovvero Ravenna e i comuni confinanti).

L'area non urbana è costituita dagli altri comuni della provincia di Ravenna

#### AREA URBANA

Numero di imprese registrate al 31-12-2014: 54.064

Iscrizioni 2014: 3.055

Cessazioni non d'ufficio: 3.113

Tasso di sviluppo imprenditoriale: -0,11%

#### AREA NON URBANA

Numero di imprese registrate al 31-12-2014: 16.916

Iscrizioni 2014: 803

Cessazioni non d'ufficio: 981

Tasso di sviluppo imprenditoriale: -1,05%

Si evidenzia una netta discrepanza nella demografia imprenditoriale fra area urbana e non urbana dovuta probabilmente sia alla maggiore attrattività delle aree urbane ma anche per il fatto che nel perimetro dell'area urbana di Ravenna ci sono due capoluoghi (e un quasi capoluogo) di provincia. A rafforzare quindi l'importanza del legame fra sviluppo imprenditoriale e urbanizzazione.

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni La fondamentale distinzione fra presenza e residenza (1)

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, è di fondamentale importanza la distinzione tra presenza e residenza dei soggetti rilevati.

Esempio 1:

Il prodotto interno lordo di un'area in un certo intervallo di tempo fa riferimento al luogo di produzione piuttosto che alla regione di residenza o alle sedi delle aziende ivi localizzate (che possono quindi anche essere straniere o con sedi amministrative in altre regioni); allo stesso modo, la popolazione presente in una provincia in un certo istante è composta anche da coloro che, a prescindere da quella di residenza, si trovano (sia pure pro tempore) nella provincia in esame. In altre parole, sono presenti (o interni) tutti i soggetti e le relative attività localizzate nel territorio di riferimento a prescindere dalla loro provenienza.

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La fondamentale distinzione fra presenza e residenza

#### Esempio 2

Il concetto di residenza (riferito prevalentemente alle famiglie) si contrappone a quello appena visto di presenza, e a livello di Paese si identifica con la “nazionalità”: è nazionale il prodotto delle imprese che, operanti sia sul suolo italiano che su quello estero con propri stabilimenti, abbiano la propria sede in Italia. Per quanto concerne i livelli di dettaglio territoriale (regioni, province o comuni), il concetto è rappresentato dalla residenza anagrafica.

Esempio di informazione statistica su uno stesso fenomeno con concetti di territorializzazione diversi:

l'Indagine sulle Forze di lavoro, fonte primaria per la determinazione di indicatori fondamentali quali i tassi di attività, di occupazione e disoccupazione, è riferita alle famiglie residenti nelle singole aree, così come lo sono tutti gli indicatori da essa ricavabili; il Censimento dell'industria e dei servizi rileva invece le imprese presenti con la relativa occupazione registrata sul luogo di lavoro.

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La lettura “orizzontale” delle informazioni

#### Le informazioni in termini assoluti

La prima analisi da compiere su questo tipo di serie riguarda la distribuzione in termini assoluti dei dati e la verifica dei livelli di concentrazione, condotta in base all'incidenza del dato di ciascuna area sul totale generale. Nel caso ad esempio di una analisi sullo sviluppo economico provinciale nel nostro Paese, si calcola il peso di ciascuna area sul dato nazionale in termini di reddito prodotto, determinando quanta parte di esso provenga da ciascuna provincia. Disponendo le aree in graduatoria, si coglie così il ruolo di ciascuna di esse in termini assoluti, ovvero l'importanza che hanno nell'ambito dell'economia nazionale. Ovviamente questa analisi può trarre grande giovamento dal confronto parallelo fra più informazioni (ad esempio la popolazione residente).

**Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni**  
**La lettura "orizzontale" delle informazioni**  
**Le informazioni in termini assoluti**

Posto di graduatoria	Provincia	Prodotto interno lordo totale. Anno 2005 (milioni di euro)	% su Italia	Posto di graduatoria	Provincia	Popolazione residente al 31-12-2005	% su Italia
1	Milano	137.885	9,74	1	Milano	3.869.037	6,59
2	Roma	117.838	8,32	2	Roma	3.831.959	6,52
3	Torino	61.382	4,34	3	Napoli	3.086.622	5,25
4	Napoli	48.511	3,43	4	Torino	2.242.775	3,82
5	Brescia	34.386	2,43	5	Bari	1.595.359	2,72
99	Oristano	2.922	0,21	99	Rieti	154.406	0,26
100	Vibo Valentia	2.604	0,18	100	Oristano	153.935	0,26
101	Enna	2.543	0,18	101	Gorizia	141.195	0,24
102	Crotone	2.441	0,17	102	Aosta	123.978	0,21
103	Isernia	1.822	0,13	103	Isernia	89.577	0,15

Cosa si può evincere da questa tabella. Ad esempio la ricchezza è più concentrata sul territorio rispetto alla popolazione

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La lettura “orizzontale” delle informazioni

### Le informazioni in termini relativi

In realtà, per confrontare aree eterogenee non in base al loro peso, ma con riferimento a dati relativi quali ad esempio il livello di invecchiamento della popolazione o lo sviluppo economico, occorre costruire indicatori che siano depurati della diversa dimensione delle stesse (la provincia di Isernia è molto diversa da quella di Milano pur essendo ambedue province).

Per questo motivo, dalle informazioni di partenza e dalla loro distribuzione territoriale si passa generalmente a calcolare indicatori relativi, e perciò confrontabili, rapportando i dati a denominatori che sono, da un lato, esplicativi della dimensione dell'area, e dall'altro, congruenti con i fenomeni esaminati. Nascono così i diversi indici pro capite o per abitante (come nel caso del reddito) e per kmq di superficie (come nel caso della densità di popolazione), che rappresentano i due riferimenti più frequentemente utilizzati per omogeneizzare gli indici.

**Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni**  
**La lettura “orizzontale” delle informazioni**  
**Le informazioni in termini relativi**

La scelta dei denominatori dovrebbe essere fatta in modo congruente con i fenomeni esaminati: non si parla ad esempio di reddito per kmq, poiché la superficie territoriale non rappresenta una variabile direttamente collegata (o un antecedente significativo) alla produzione del reddito; mentre potrebbe esserlo se si restringesse l'analisi alla produzione agricola, per la quale la terra costituisce un fattore di produzione fondamentale. Anche in questo caso le aree possono essere poste in graduatoria rispetto all'indicatore esaminato, affiancando lo stesso con numeri indici (ad esempio, con base Italia=100), che permettono di superare i problemi legati all'unità di misura adottata

Posto in graduatoria	Provincia	Prodotto interno lordo procapite. Anno 2005 (euro)	Numero indice Italia=100	Posto in graduatoria	Provincia	Prodotto interno lordo procapite. Anno 2005 (euro)	Numero indice Italia=100
1	Bolzano - Bozen	36.865,66	152,64	99	Lecce	14.593,94	60,43
2	Milano	35.776,01	148,13	100	Enna	14.589,61	60,41
3	Bologna	32.653,00	135,20	101	Agrigento	14.434,74	59,77
4	Modena	31.920,29	132,16	102	Foggia	14.345,67	59,40
5	Parma	31.546,14	130,61	103	Crotone	14.138,89	58,54

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La lettura “verticale” delle informazioni

Confronto di un'area con le ripartizioni di ordine superiore che la contengono.

Esempio: Comune di Roma contro Provincia di Roma, Regione Lazio, l'Italia Centrale e l'Italia

Quali ulteriori chiavi di lettura rispetto alla lettura “orizzontale”?

Il confronto tra l'area e l'aggregazione che la contiene permette di conoscere lo scostamento in positivo o in negativo rispetto alle situazioni e agli andamenti del contesto di riferimento. In altre parole, ciò che si coglie (con un unico indicatore) è la specificità rispetto al fenomeno indagato dell'area in esame. Esistono in effetti fenomeni che possono non essere peculiari di un'area, perché caratteristici della regione, della macro ripartizione, e così via: è il caso ad esempio dei divari tra Centro-nord e Mezzogiorno rispetto a diversi indicatori (prodotto lordo, disoccupazione, ecc.), che si ritrovano spesso a livello più disaggregato con caratteristiche analoghe. Dal punto di vista interpretativo l'approccio permette dunque di cogliere il livello di territorio effettivamente discriminante per la problematica oggetto di studio, fatto decisamente importante se si ragiona in termini di politiche di programmazione.

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La lettura “verticale” delle informazioni

<b>1 - Popolazione e territorio</b>		<b>Fonte</b>	<b>SONDRIO</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Italia</b>
Totale superficie	kmq 2001	Istat	3.212	23.863	57.946	301.328
Popolazione Totale anagrafica	v.a. 2006 (31-12)	Istat	180.429	9.545.441	15.630.959	59.131.287
Densità abitativa	ab per kmq 2006 (31-12)	Elaborazione	56,18	400,01	269,75	196,24
Indice di vecchiaia	indicatore 2005 (31-12)	Elaborazione	136,14	142,55	161,31	139,94
Speranza di vita alla nascita-maschi	v.a. 2003 (anni)	Istat	75,4	76,9	76,9	77,2
Speranza di vita alla nascita-femmine	v.a. 2003 (anni)	Istat	82,9	83,1	82,9	82,8
<b>2 - Il tessuto imprenditoriale</b>		<b>Fonte</b>	<b>SONDRIO</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Italia</b>
Totale imprese attive	v.a. 2006 (31-12)	Infocamere	15.871	808.519	1.374.610	5.158.278
Densità imprenditoriale per 100 abitanti (imprese attive)	indicatore 2005 (31-12)	Elaborazione	8,77	8,43	8,75	8,71
Totale imprese artigiane attive	v.a. 2006 (31-12)	Infocamere	5.335	265.727	450.369	1.471.445
- Imprese artigiane attive/ Totale imprese attive	% 2006 (31-12)	Elaborazione	33,61	32,87	32,76	28,53
Esercizi alberghieri (n° esercizi)	v.a. 2005	Istat	400	2.898	6.538	33.527
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore 2005	Elaborazione	0,28	0,35	0,33	0,32
Esercizi complementari (n° esercizi)	v.a. 2005	Istat	322	1.615	6.181	96.409
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore 2005	Elaborazione	0,09	0,13	0,12	0,14
<b>3 - Il mercato del lavoro</b>		<b>Fonte</b>	<b>SONDRIO</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Italia</b>
Totale Occupati	v.a. 2006	Istat	77.389	4.273.187	6.816.894	22.988.216
Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni	indicatore 2006	Istat	3,51	3,70	-	6,79
Tasso di disoccupazione maschile 15-64 anni	indicatore 2006	Istat	2,81	2,87	-	5,43
Tasso di disoccupazione femminile 15-64 anni	indicatore 2006	Istat	4,50	4,84	-	8,80
<b>4 - I principali risultati economici</b>		<b>Fonte</b>	<b>SONDRIO</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Italia</b>
Valore aggiunto Totale	milioni di euro 2005	Istituto Tagliacarne	4.131	259.728	407.490	1.272.761
Prodotto Interno Lordo procapite	euro 2005	Istituto Tagliacarne	24.894,98	30.429,78	29.181,06	24.152,13

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni La lettura “verticale” delle informazioni

### Alcune precauzioni da tenere

Esistono però alcuni caveat da tenere presenti nell’effettuazione di queste analisi. Infatti, come in alcuni casi il confronto tra provincia e regione può essere fuorviante: ad esempio il Lazio, regione in cui si colloca la provincia di Rieti, include anche la provincia di Roma che, per dimensioni assolute, influenza pesantemente il dato regionale. È così che Rieti sembra presentare una presenza di aziende industriali piuttosto elevata se misurata nei confronti del dato regionale che includendo Roma presenta una incidenza oltremodo elevata dell’insieme delle attività connesse ai servizi, mentre il confronto con il dato nazionale ridimensiona il fenomeno, evidenziando un livello di industrializzazione addirittura inferiore alla media. Pertanto la prima avvertenza seguendo questo approccio è dunque quella di affiancare al dato in oggetto più di un livello di aggregazione territoriale di confronto, in modo da disporre di maggiori elementi di giudizio.

## Informazione statistica e territorio: alcuni concetti per la lettura delle informazioni

### La lettura “verticale” delle informazioni

#### Alcune precauzioni da tenere

Il secondo punto riguarda invece la “distanza” tra aggregazioni di diverso livello, che può condurre al confronto di dati relativizzati di scarsa significatività. Sebbene, infatti, il confronto tra i dati di un comune e il dato nazionale sia possibile, esso può essere inficiato da fenomeni fortemente localizzativi, soprattutto per gli indici calcolati su base interna: è così che, ad esempio, Coniolo in provincia di Alessandria presenta in occasione del censimento industriale del 1991 una incidenza di addetti ad attività industriali che è pari al 96,6% dell'intera economia (2,5 volte il dato nazionale), e ciò solamente a causa della presenza di 17 aziende industriali su un totale di 34, che rispetto a neanche 400 abitanti costituiscono l'indice di una elevatissima specializzazione settoriale. Le differenze in termini di sviluppo perdono dunque di significato, soprattutto perché gli indicatori diventano estremamente sensibili al restringersi della base di riferimento. L'indicazione che può trarsi è quindi che nelle analisi occorre procedere con gradualità (senza salti) raffrontando, ad esempio, il comune in primo luogo con la provincia, proseguendo via via fino ad arrivare al dato nazionale.

## Le fonti statistiche extra-camerale sul territorio

- Istat: demografia, agricoltura, giustizia, turismo, sanità, cultura, conti economici (insieme al sistema camerale), lavoro, commercio con l'estero, prezzi al consumo
- Banca d'Italia: credito
- Inps: lavoro e previdenza
- Inail: infortunistica
- Aci: incidenti stradali e immatricolazioni
- Agenzia delle Entrate: dati fiscali e mercato immobiliare
- Terna: consumi di energia elettrica e produzione da fonti rinnovabili e non
- Ministero dell'Interno: temi sociali (sfratti, strutture per anziani);
- Ministero dell'economia: conto annuale e sistema Siope
- Infratel-Invitalia: banda larga
- Ministero delle infrastrutture: conto annuale dei trasporti
- Ispra: rapporto sui rifiuti urbani e speciali
- Ministero dell'Istruzione: statistiche sull'istruzione scolastica e su quella universitaria
- Ministero dello Sviluppo Economico: osservatorio sul commercio, brevetti;
- Siae: spettacoli

## Le fonti statistiche sul territorio

Una nuova era per le più importanti fonti informative sul territorio: i censimenti

Il censimento permanente della popolazione

(passaggio da una cadenza decennale a una annuale)

Obiettivo generale del censimento permanente è di produrre annualmente i tradizionali dati censuari a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione. Più in particolare, il censimento permanente si propone di rendere più frequente l'offerta di statistiche territoriali sulla struttura demografica di individui e famiglie e sulle loro principali caratteristiche sociali, economiche e abitative utilizzando metodi e tecniche atte a contenere i costi nel decennio di almeno il 40 per cento rispetto allo stanziamento erariale per il Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011, di ridurre considerevolmente il disturbo statistico sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Più in generale il censimento permanente si dovrà avvalere di tutte le fonti amministrative acquisite dall'Istat all'interno del Sistema Integrato dei Microdati (SIM) entro il quale vengono operate tutte le attività di integrazione concettuale e fisica delle informazioni a livello micro. Allo stato attuale il SIM è alimentato da 58 fonti amministrative o statistiche tra loro integrate, in modo da rendere disponibili informazioni territoriali a livello di singola unità, sia essa persona fisica o giuridica.

## Le fonti statistiche sul territorio

Una nuova era per le più importanti fonti informative sul territorio: i censimenti

Il censimento permanente della popolazione

(passaggio da una cadenza decennale a una annuale)

Le prime due rilevazioni della fase sperimentale: La rilevazione sperimentale sul conteggio della popolazione

La rilevazione sperimentale sul conteggio della popolazione (C-Sample), prevista nel Programma statistico nazionale 2014-2016, ha come scopo il controllo del numero di persone abitualmente dimorante nei comuni italiani, desunto dai registri di popolazione residente. Attraverso la rilevazione C-Sample, dunque, si conta la popolazione residente e si misura l'errore delle Liste anagrafiche comunali (LAC) al 1° gennaio 2015, data di riferimento dell'indagine.

Con la rilevazione, che coinvolge tutte le regioni italiane, per un totale di 134 comuni e circa 80.000 famiglie, si raccolgono informazioni sulla popolazione che abita stabilmente nelle porzioni di territorio campionate.

Il rilevatore, munito di tesserino di riconoscimento, effettua l'intervista faccia a faccia compilando su dispositivo portatile un breve questionario composto di tre parti: la prima rileva informazioni sull'alloggio, la seconda le notizie anagrafiche dei componenti della famiglia/convivenza, l'ultima le notizie individuali quali lo stato civile, il titolo di studio e la condizione professionale.

## Le fonti statistiche sul territorio

Una nuova era per le più importanti fonti informative sul territorio: i censimenti  
Il censimento permanente della popolazione  
(passaggio da una cadenza decennale a una annuale)

Le prime due rilevazioni della fase sperimentale: La rilevazione sperimentale sul conteggio della popolazione: il questionario

Nella prima parte sono richieste notizie sul tipo di unità di rilevazione (famiglia o convivenza anagrafica), sul numero di famiglie che occupano l'alloggio o il tipo di convivenza e sul titolo di godimento dell'alloggio.

La seconda parte del questionario si compone di tre liste nelle quali si inseriscono:

- i componenti della famiglia/convivenza anagrafica che abitano stabilmente nell'alloggio alla data della rilevazione e che al 1° gennaio 2015 già abitavano stabilmente nel Comune (inclusi i componenti temporaneamente assenti e coloro che al 1° gennaio 2015 abitavano in un altro alloggio dello stesso Comune; i componenti della famiglia/convivenza anagrafica che alla data della rilevazione non abitano più nell'alloggio ma che alla data del 1° gennaio 2015 vi abitavano stabilmente; i componenti della famiglia/convivenza anagrafica che alla data della rilevazione abitano stabilmente nell'alloggio, ma che alla data del 1° gennaio 2015 abitavano stabilmente in un altro comune italiano o all'estero (inclusi i componenti temporaneamente assenti e i bambini nati dopo il 1° gennaio 2015).

La terza parte del questionario è dedicata alle domande individuali: per ogni individuo inserito nelle tre liste si rilevano cognome e nome, sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza e codice fiscale. Soltanto per gli individui delle liste 1 e 2 vengono rilevati anche lo stato civile, il titolo di studio e la condizione professionale.

## Le fonti statistiche sul territorio

Una nuova era per le più importanti fonti informative sul territorio: i censimenti  
Il censimento permanente della popolazione  
(passaggio da una cadenza decennale a una annuale)

### Le prime due rilevazioni della fase sperimentale: La rilevazione sperimentale sui dati socio-economici

La rilevazione si svolge con riferimento al 10 maggio 2015 in 148 comuni, dislocati in tutte le regioni totale di circa 86.000 famiglie. In ciascun comune coinvolto il campione di famiglie è stato selezionato proporzionalmente all'ampiezza demografica. Con la rilevazione si intende, da un lato, testare l'efficacia delle metodologie statistiche da adottare per il censimento permanente, l'impianto organizzativo e la congruità della tempistica ipotizzata; da un altro lato, definire i contenuti, il wording e le classificazioni presenti nei questionari; da un altro lato ancora, stimare il tasso di utilizzo dei diversi canali di restituzione da parte dei rispondenti, determinare il numero ottimale delle famiglie da assegnare a ogni rilevatore, valutare l'efficacia degli strumenti di comunicazione e informazione con le famiglie.

## Le fonti statistiche sul territorio

Una nuova era per le più importanti fonti informative sul territorio: i censimenti

Il censimento permanente della popolazione

(passaggio da una cadenza decennale a una annuale)

Le prime due rilevazioni della fase sperimentale: La rilevazione sperimentale sui dati socio-economici: il questionario

### Sezione dedicata agli edifici:

contiene domande su: il tipo di alloggio, il titolo di godimento, le caratteristiche dell'abitazione (proprietà, superficie, numero di stanze, stanze ad uso professionale, tipo di cucina, impianto igienico-sanitario, impianto di climatizzazione), le caratteristiche dell'edificio (tipo di edificio, epoca di costruzione, numero di interni e di piani, ascensore, stato di conservazione), la famiglia (disponibilità di auto, posti auto, linea telefonica fissa, telefono cellulare, spese impreviste).

### Sezione dedicata alle persone:

Ciascun foglio individuale è, invece, articolato in 48 domande ripartite in 8 punti:

- Notizie anagrafiche (relazione di parentela o di convivenza, sesso, data e luogo di nascita);
- Stato civile e matrimonio (stato civile, anno di matrimonio, stato civile prima dell'ultimo matrimonio);
- Cittadinanza (cittadinanza, acquisizione della cittadinanza italiana, luogo di nascita dei genitori);
- Dimora precedente (eventuale dimora abituale all'estero, mese e anno di trasferimento, stato estero di dimora abituale, dimora abituale un anno prima);
- Istruzione e formazione (frequenza asilo/scuola, titolo di studio più elevato, corsi di formazione/aggiornamento professionale, frequenza d'uso di internet);
- Condizione professionale e lavoro (occupati, disoccupati, posizione nella professione, tipo di contratto, regime orario, attività lavorativa, settore di attività economica, non forze di lavoro);
- Luogo di studio o di lavoro (spostamenti per motivi di studio o di lavoro, orario di partenza, tempo impiegato, mezzo utilizzato);
- Percezione del benessere equo e sostenibile (soddisfazione per la vita personale, rete di sostegno e di aiuto, percezione della propria sicurezza).

## I principali quozienti demografici

- Incidenza della popolazione in età di lavoro = individui di età 15-64 anni : popolazione complessiva dell'Italia;
- Incidenza della popolazione anziana, o in età post-lavorativa = individui con oltre 64 anni di età : popolazione complessiva dell'Italia;
- Indice di dipendenza (o del carico) degli anziani = individui con oltre 64 anni di età : individui di età 15-64 anni;
- Indice di vecchiaia = individui con oltre 64 anni di età : individui di età 0-14 anni;
- Indice di ricambio generazionale = individui di età 0-14 anni : individui con oltre 64 anni di età;
- Tasso di natalità generale = numero nati vivi registrati nell'anno : popolazione complessiva dell'Italia;
- Incidenza popolazione straniera = stranieri residenti anagrafe : popolazione residente;
- Presenza di stranieri minorenni = Stranieri con meno di 18 anni : Popolazione residente con meno di 18 anni;

## I principali quozienti demografici

- Tasso di fecondità generale = numero nati vivi registrati nell'anno : popolazione femminile in età feconda (15-49 anni);
- Tasso di fecondità totale = numero medio di figli procreati da ciascuna donna durante la sua vita riproduttiva;
- Rapporto dei sessi alla nascita = numero nati vivi di sesso maschile: numero di nati vivi di sesso femminile;
- Tasso di mortalità generale = numero morti registrati nell'anno: popolazione complessiva dell'Italia;
- Speranza di vita alla nascita (o vita media) = numero medio di anni vissuti da una generazione di nati;
- Quoziente di nuzialità = numero matrimoni celebrati nell'anno: popolazione complessiva dell'Italia;
- Indice di conflittualità coniugale = divorzi e separazioni concessi nell'anno : popolazione;
- Baricentro demografico = media delle coordinate geografiche dei comuni di un determinato territorio (ad esempio la provincia) ponderata con la popolazione residente. Calcolato nel tempo mostra lo spostamento dell'”epicentro” della provincia.

## Condizioni abitative e igienico-sanitarie

- Densità abitativa = popolazione residente : superficie in kmq;
- Grado di urbanizzazione = popolazione residente in comuni > 20.000 abitanti : popolazione residente;
- Indice di vetustà delle abitazioni = abitazioni costruite da più di 40 anni : consistenza totale delle abitazioni;
- Indice di affollamento delle abitazioni = numero componenti delle famiglie che occupano le abitazioni : numero totale di stanze occupate;
- Indice di diffusione delle abitazioni secondarie = numero abitazioni non destinate a dimora abituale (case per vacanza, case coloniche, ecc.) : totale abitazioni;
- Indice di smaltimento dei rifiuti = ammontare in chilogrammi dei rifiuti smaltiti in discarica : popolazione residente;
- Tasso di ospedalizzazione = numero degenti registrati negli istituti di cura : popolazione residente;
- Tasso di utilizzazione dei posti letto = giornate di degenza effettivamente registrate nell'anno : giornate teoriche (posti letto per 365);
- Interruzioni di gravidanza per donne giovani = numero interruzioni volontarie di gravidanza donne con meno di 20 anni : totale interruzioni di gravidanza (nel 2003: 9,4%).
- Quoziente di "incidentalità" o "sinistrosità" stradale = numero incidenti : totale veicoli circolanti;

## Istruzione, cultura e tempo libero

- Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore = totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori : popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni;
- Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni = Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%);
- Tasso di scolarizzazione superiore = percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore;
- Livello di istruzione della popolazione adulta = percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore;
- Numero medio di anni di scuola = attribuzione a ciascun titolo di studio posseduto del numero di anni necessario per conseguirlo e media aritmetica di questi valori
- Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali = spesa del pubblico per attività teatrali e musicali : popolazione residente;
- Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali = biglietti venduti : popolazione complessiva residente;
- Indice di motorizzazione = numero autovetture in circolazione : popolazione complessiva residente;
- Grado di diffusione del nonprofit = numero individui impegnati nel nonprofit : popolazione residente;

## Lavoro e sicurezza sociale

- Tasso di attività = numero individui appartenenti alle forze di lavoro (occupate e in cerca di occupazione) : popolazione con 15 anni e più;
- Tasso di occupazione = numero individui occupati : popolazione con 15-64 anni;
- Tasso di occupazione femminile = numero di donne occupate : donne con 15-64 anni;
- Tasso di disoccupazione = numero individui in cerca di occupazione (disoccupati, in cerca di prima occupazione e altre persone disposte a lavorare) : totale forze di lavoro;
- Tasso di disoccupazione giovanile, costruito come al punto precedente, ma con riferimento ai soli individui di età pari a 15-24 anni;
- Tasso di disoccupazione di lunga durata = persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre : totale forze di lavoro;
- Livello di terziarizzazione = occupati nel settore dei servizi : occupati in complesso;
- Prestazioni pensionistiche previdenziali e assistenziali = Spesa per pensioni : Pil;
- Tasso di pensionamento = numero pensioni : popolazione complessiva residente;
- Quoziente di criminalità = numero delitti denunciati alle forze dell'ordine nel corso dell'anno : popolazione residente.

## Infrastrutture

- Dimensione aeroporti = Superficie delle piste degli aeroporti : kmq di superficie territoriale;
- Utilizzo aeroporti = Passeggeri arrivati e partiti : mq di pista;
- Dimensione porti = Metri di accosti dei porti : kmq di superficie territoriale;
- Utilizzo porti = Passeggeri imbarcati e sbarcati : lunghezza accosti in metri;
- Popolazione servita da banda larga = Popolazione coperta da banda larga oltre una certa soglia/Popolazione.

## I “grandi” rapporti dell’economia

- Reddito medio per abitante = valore aggiunto : popolazione residente a metà anno;
- Tasso di sviluppo = Pil a prezzi costanti dell’anno n : Pil a prezzi costanti dell’anno n-1 (il rapporto, moltiplicato per 100 e sottratto 100) (anche se al momento abbiamo solo valutazioni correnti);
- Produttività dell’intera economia nazionale = Pil : numero totale occupati, espressi in “unità di lavoro”;
- Consumo medio per abitante = spese complessive delle famiglie residenti : popolazione residente a metà anno;
- Quota consumi non alimentari (crescente, secondo la legge di Engel, al crescere del livello di reddito) = spesa per consumi non alimentari : consumi complessivi delle famiglie;
- Reddito disponibile medio per abitante = spese complessive delle famiglie residenti : popolazione residente a metà anno;
- Propensione all’export = esportazioni : Pil in %;
- Slittamento delle ragioni di scambio = numero indice dei prezzi all’esportazione dell’anno n rispetto all’anno n-1 : corrispondente indice dei prezzi all’importazione;
- Surplus della bilancia commerciale = valore delle esportazioni di merci ai prezzi “Fob” (free on board) al netto delle corrispondenti importazioni : Pil;
- Saldo commerciale normalizzato (S) =  $\frac{\text{Esportazioni} - \text{Importazioni}}{\text{Esportazioni} + \text{Importazioni}}$  : (Esportazioni+Importazioni). Se l’importazione è uguale a zero, si ha la competitività massima e S=1; se è nulla invece l’esportazione, si ha competitività minima e S=-1; se infine le due componenti si eguagliano si ha perfetto equilibrio e S=0.

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

A partire da indicatori come quelli illustrati nelle slides precedenti si possono costruire indicatori complessi di sintesi che consentono di cogliere più aspetti contemporaneamente di un territorio. Le metodologie per “mettere insieme” questi indicatori semplici possono essere le più disparate:

### INDICATORE DE IL SOLE 24 ORE

Si basa su 36 indicatori semplici suddivisi in sei capitoli di interesse:

Tenore di vita

Servizi e ambiente

Affari & lavoro

Ordine pubblico

Popolazione

Tempo libero

Gli indicatori del capitolo tenore di vita:

- Valore Aggiunto pro capite
- Patrimonio familiare medio
- Importo medio mensile pensioni
- Consumi per famiglia
- Tasso di inflazione
- Costo casa al metro quadro

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

### **Gli indicatori del capitolo servizi e ambiente**

- Disponibilità asili rispetto potenziale utenza (posti ogni 100 bimbi)
- Indice climatico (Tmax - Tmin)
- Indice Legambiente
- Indice smaltimento cause civili: definite su 100 sopravvenute o pendenti
- Speranza di vita media (anni)
- Sanità : percentuale emigrazione ospedaliera

### **Gli indicatori del capitolo affari & lavoro**

- Imprese registrate ogni 100 abitanti
- Impieghi su depositi totali
- Sofferenze su impieghi totali
- Quota export su PIL (%)
- Tasso di occupazione (15-64 anni)
- Imprenditorialità giovanile: giovani 18-29 titolari o amministratori di aziende ogni 1.000 giovani

### **Gli indicatori del capitolo ordine pubblico**

- Estorsioni per 100.000 abitanti
- Furti in casa per 100.000 abitanti
- Rapine per 100.000 abitanti
- Scippi e borseggi per 100.000 abitanti
- Truffe e frodi informatiche
- Variazione reati totali 2013/2007

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

### Gli indicatori del capitolo popolazione

Abitanti per chilometro quadrato;  
Divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie;  
Evoluzione indice di giovinezza;  
Numero medio di anni di studio;  
Stranieri residenti regolari su 1.000 abitanti;  
Tasso migratorio.

### Gli indicatori del capitolo tempo libero

Copertura banda ultra-larga (% popolazione)  
Indice di sportività  
Librerie ogni 100 abitanti  
N. ristoranti e N. bar ogni 100.000 abitanti  
Numero sale cinematografiche ogni 100mila abitanti  
Superficie GDO per abitante (in mq)

Come vengono “messi insieme” gli indicatori.

**Metodo di standardizzazione:** Viene assegnato valore 1.000 a ciascuna provincia e poi a scalare a seconda della “distanza” fra le varie province e la provincia migliore

**Metodo di sintesi all'interno di ciascuna delle sei categorie:** media aritmetica semplice dei sei indicatori standardizzati

**Metodo di sintesi complessivo:** media aritmetica semplice dei sei indicatori di sintesi

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

Se nelle ricette a fare la differenza fra un buon piatto e un piatto mediocre (a parità di chef) è la qualità delle materie prime, la cura nella realizzazione degli indicatori è un elemento fondamentale

Il caso dell'indicatore Imprese registrate ogni 100 abitanti e più in generale degli indicatori di fonte Registro delle Imprese

Problema di fondo: i dati provinciali di Infocamere sono diffusi a 105 province tante quante sono (erano) le Camere di Commercio mentre i dati della popolazione sono a 110 province. Quindi per la provincia di Olbia-Tempio (ad esempio) non c'è il dato imprenditoriale e c'è quello della popolazione

Come ha risolto il Sole 24 Ore la questione. Prendendo le imprese di Sassari, rapportandole alla provincia di Sassari ed estendendo il risultato anche a Olbia. In cifre

Numero di imprese al 30-9-2014 Sassari: 55.819

Popolazione al 31-12-2013 Sassari: 335.097

Indicatore Sassari (e Olbia-Tempio): 16,66

**MA C'E' UN GROSSO ERRORE: IL NUMERO DI IMPRESE FA RIFERIMENTO ALLA "VECCHIA CONFIGURAZIONE" DI SASSARI E LA POPOLAZIONE ALLA "NUOVA CONFIGURAZIONE". BISOGNAVANO RICONDURRE LE IMPRESE DI SASSARI ALLA "NUOVA CONFIGURAZIONE"**

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

### INDICATORE CORRETTO

Numero di imprese al 30-9-2014 Sassari: 34.402

Popolazione al 31-12-2013 Sassari: 335.097

Indicatore Sassari: 10,27

Numero di imprese al 30-9-2014 Olbia-Tempio: 22.988

Popolazione al 31-12-2013 Olbia-Tempio: 158.518

Indicatore Olbia-Tempio: 14,50

In analogo modo si prova che

Indicatore Nuoro: 9,10

Indicatore Ogliastra: 11,03

Indicatore Cagliari: 9,40

Indicatore Carbonia-Iglesias: 8,94

Indicatore Medio Campidano: 7,41

Indicatore Oristano: 9,58

IN PRATICA SI STRAVOLGE LA CLASSIFICA DI QUESTO INDICATORE E DI CONSEGUENZA, IL CONSEGUENTE PUNTEGGIO STANDARDIZZATO, LA MEDIA DI AREA TEMATICA E LA MEDIA TOTALE

Olbia-Tempio sarebbe leader con un valore di 14,50

## Indicatori complessi: l'esempio dell'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore

Prendiamo il caso di Rimini

Nella graduatoria di questo indicatore salirebbe dal decimo al settimo posto. Il suo punteggio standardizzato che prima era

$$(12,04/17,29)*1.000=696$$

diventa

$$(12,04/14,50)*1.000=830$$

Quindi limitandoci solo a questo indicatore e senza tenere conto delle variazioni che riguardano le altre province, Rimini guadagna  $134/6=22$  punti nella classifica dell'area tematica e passerebbe dalla 33 esima alla 14 esima posizione con ovvie ripercussioni anche sulla classifica finale da cui potrebbe risalire qualche posizione rispetto alla 32 esima posizione complessiva

E non è detto che Ravenna sia prima.....

## Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi. Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

### Un esempio di utilizzo di Asia. L'indice di similarità produttiva fra le province italiane

Tale similarità si può determinare a partire da un indice delle distanze di tipo euclideo. La base informativa di partenza è costituita dal Registro Statistico delle Unità Locali del 2012 che consente di avere a livello di singola categoria di attività economica Ateco 2007 (oltre 800 voci) il numero di unità locali e di addetti per ogni comune italiano e che consente quindi di cogliere le più piccole differenze possibili in termini di diversità della struttura produttiva. Per fare un esempio, supponiamo che una provincia abbia tutti i suoi addetti nell'ambito della categoria Finissaggio dei tessili, degli articoli di vestiario e attività similari e che una seconda provincia li abbia nella categoria Preparazione e filatura di fibre tessili. Chiaramente ambedue le attività produttive sono riconducibili al più ampio comparto delle industrie tessili e quindi possono essere considerate simili da un punto di vista macro, ma in realtà operando in due comparti diversi possono essere considerati fortemente dissimili e più che simili al limite complementari.

A partire da tale base informativa si può elaborare per ognuna delle 110 province italiane (e visto che Asia nel suo livello analitico viene diffuso a livello individuale quindi di fatto a livello comunale possiamo ottenere una qualunque perimetrazione territoriale), la distribuzione percentuale degli addetti totali per ciascuna delle oltre 800 categorie economiche. Successivamente si sono considerate tutte le possibili coppie di province italiane (oltre 6.000 coppie) e per ciascuna di queste coppie è stato calcolato il precedentemente accennato indice euclideo delle distanze basato sulla seguente formula:

$$D_{jk} = \sqrt{\sum_{i=1}^n (x_{ji} - x_{ki})^2}$$

## Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi. Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

dove

$j$  rappresenta la prima provincia della coppia

$k$  rappresenta la seconda provincia della coppia

$X_{ij}$  rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica  $i$  nella provincia  $j$

$X_{ik}$  rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica  $i$  nella provincia  $k$

Tale indice assume valore minimo pari a zero quando le due distribuzioni percentuali sono tra loro identiche e valore massimo pari alla radice quadrata di due quando tutti gli addetti di una provincia si concentrano in una sola categoria economica e tutti quelli dell'altra provincia in un'altra categoria diversa dalla precedente. Quindi per ogni provincia abbiamo a disposizione 109 indici di similarità (ad esempio Bologna vs Torino, Bologna vs Vercelli fino ad arrivare a Bologna vs Fermo). Per quanto affermato poc'anzi gli indici di similarità più piccoli rappresentano le province più simili a quella di riferimento, mentre quelli più elevati rappresentano le province con il profilo produttivo più distante.

Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi.  
Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

**La classifica riferita alla provincia di Modena (ricondata ai confini camerali)**

POS.	PROVINCIA	POS.	PROVINCIA	POS.	PROVINCIA
1	Reggio nell'Emilia	36	Teramo	71	Sondrio
2	Bologna	37	Lecce	72	Siena
3	Padova	38	Taranto	73	Rieti
4	Verona	39	Pordenone	74	Agrigento
5	Ravenna	40	Alessandria	75	Messina
6	Bergamo	41	Cagliari	76	Macerata
7	Ferrara	42	Benevento	77	Pisa
8	Pavia	43	Roma	78	Sassari
9	Perugia	44	Salerno	79	Catanzaro
10	Brescia	45	Udine	80	Grosseto
11	Cremona	46	Lucca	81	Reggio di Calabria
12	Parma	47	Chieti	82	Siracusa
13	Treviso	48	Venezia	83	Matera
14	Piacenza	49	Livorno	84	Savona
15	Rovigo	50	Catania	85	Gorizia
16	Vicenza	51	Massa-Carrara	86	Isernia
17	Monza e della Brianza	52	Genova	87	Enna
18	Mantova	53	Palermo	88	Arezzo
19	Lecco	54	Brindisi	89	Vibo Valentia
20	Cuneo	55	Terni	90	L'Aquila
21	Lodi	56	Avellino	91	Oristano
22	Torino	57	Latina	92	Trieste
23	Ascoli Piceno	58	La Spezia	93	Imperia
24	Varese	59	Verbano-Cusio-Ossola	94	Potenza
25	Pescara	60	Frosinone	95	Nuoro
26	Bari	61	Viterbo	96	Crotone
27	Forlì-Cesena	62	Trento	97	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
28	Ancona	63	Cosenza	98	Rimini
29	Milano	64	Foggia	99	Caltanissetta
30	Asti	65	Trapani	100	Bolzano/Bozen
31	Firenze	66	Vercelli	101	Prato
32	Pesaro e Urbino	67	Novara	102	Biella
33	Pistoia	68	Ragusa	103	Belluno
34	Como	69	Campobasso	104	Fermo
35	Napoli	70	Caserta		

**Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi.  
Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese**

Un esempio di utilizzo dei microdati sulle forze di lavoro  
Il numero medio di anni di studio della popolazione

**Distribuzione della popolazione con almeno 15 anni per massimo titolo di studio conseguito. Media anno 2014**

Provincia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale
Piacenza	7.460	44.059	75.437	19.634	74.928	885	818	4.355	1.599	20.123	249.297
Parma	9.889	57.904	112.394	26.463	120.557	1.000	3.444	5.548	2.768	41.011	380.977
Reggio nell'Emilia	12.380	73.625	140.734	33.461	131.437	1.390	3.368	7.886	2.573	43.312	450.167
Modena	25.524	96.411	186.423	39.679	182.125	524	2.320	12.118	2.866	49.142	597.132
Bologna	26.729	133.487	234.289	54.309	254.567	1.457	6.540	20.622	7.475	122.867	862.342
Ferrara	15.324	58.479	85.822	22.905	85.323	552	2.331	7.503	1.977	32.326	312.542
Ravenna	17.113	47.148	95.199	32.692	102.317	1.028	2.428	5.730	1.315	33.254	338.225
Forlì-Cesena	13.100	50.960	100.776	26.763	102.553	2.309	2.378	6.360	1.981	32.492	339.671
Rimini	13.901	37.048	86.887	17.294	90.133	526	2.726	5.848	1.753	29.431	285.548

1	Nessun titolo (3 anni)	6	Diploma di Accademia (Belle Arti, Nazionale di arte drammatica, Nazionale di Danza), Istituto superiore
2	Licenza elementare / Attestato di valutazione fina(5 anni)	7	Industrie artistiche, Conservatorio di musica statale, Istituto di Musica Pareggiato (13 anni)
3	Licenza media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di primo grado (8 anni)	8	Diploma universitario di due / tre anni, Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria (16 anni)
4	Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università / Attestato IFP di qualifica professionale (operatore) / Diploma professionale IFP di tecnico / (Percorsi triennali / quadriennali (11 anni)	9	Laurea di primo livello (triennale)(16 anni)
5	Diploma di maturità / Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università / Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS) / Diploma di tecnico superiore (ITS) (13 anni)	10	Laurea specialistica / magistrale (biennale) (18 anni)
			Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica / magistrale a ciclo unico (18 anni)

Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi.  
Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

**Numero di anni di studio della popolazione con almeno 15 anni di età per provincia e titolo di studio. Media anno 2014**

Provincia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale
Piacenza	22.379	220.294	603.492	215.976	974.068	11.507	13.094	69.674	28.773	362.219	2.521.475
Parma	29.666	289.522	899.151	291.092	1.567.237	13.001	55.107	88.766	49.820	738.195	4.021.557
Reggio nell'Emilia	37.141	368.124	1.125.875	368.066	1.708.676	18.071	53.894	126.179	46.318	779.622	4.631.966
Modena	76.573	482.056	1.491.386	436.465	2.367.625	6.813	37.116	193.882	51.592	884.560	6.028.068
Bologna	80.188	667.436	1.874.315	597.395	3.309.371	18.941	104.642	329.946	134.550	2.211.601	9.328.384
Ferrara	45.972	292.394	686.576	251.959	1.109.198	7.182	37.292	120.044	35.579	581.869	3.168.064
Ravenna	51.339	235.739	761.591	359.614	1.330.119	13.370	38.855	91.683	23.665	598.578	3.504.553
Forlì-Cesena	39.299	254.800	806.206	294.395	1.333.191	30.019	38.047	101.754	35.652	584.848	3.518.211
Rimini	41.703	185.242	695.098	190.234	1.171.727	6.839	43.616	93.567	31.562	529.753	2.989.342

**Numero medio di anni di studio della popolazione con almeno 15 anni di età per provincia. Media anno 2014**

Provincia	Popolazione totale	Totale	Numero medio di anni di studio
Piacenza	249.297	2.521.475	10,11
Parma	380.977	4.021.557	10,56
Reggio nell'Emilia	450.167	4.631.966	10,29
Modena	597.132	6.028.068	10,10
Bologna	862.342	9.328.384	10,82
Ferrara	312.542	3.168.064	10,14
Ravenna	338.225	3.504.553	10,36
Forlì-Cesena	339.671	3.518.211	10,36
Rimini	285.548	2.989.342	10,47

## Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi. Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

### Un esempio di utilizzo della rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

La rilevazione riguarda l'universo delle imprese con 10 e più addetti attive, secondo la classificazione delle attività economiche adottata in Italia (Ateco 2002), nei settori della manifattura (D), delle costruzioni (F), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (G), degli alberghi (H), dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I), delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo (K) e degli audiovisivi (O). Dall'anno 2009 le attività economiche considerate sono quelle dalla divisione 10 alla 82 in base alla nuova classificazione Ateco 2007 (ad esclusione della sezione K-attività finanziarie e assicurative e della divisione 75-servizi veterinari). Dall'anno 2010 viene considerata anche l'attività 951-riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni per il calcolo dell'aggregato relativo al settore ICT. L'oggetto della rilevazione sono le dotazioni di ICT delle imprese e la misurazione delle attività di commercio elettronico. La tecnica prescelta è quella dell'indagine postale con autocompilazione di un questionario cartaceo fino all'anno 2005; dall'anno 2006 viene reso disponibile anche un sito per la compilazione on-line di questionario in pdf; dall'anno 2009 viene inviato il questionario cartaceo solo al momento del sollecito; dal 2011 non viene più inviato il questionario cartaceo se non dietro richiesta degli utenti e la compilazione avviene tramite compilazione di un questionario elettronico. Il disegno di campionamento utilizzato per l'indagine è di tipo casuale stratificato. Le imprese dell'universo sono state suddivise in strati omogenei per livello di attività economica, ripartizione territoriale e classe di addetti. Il metodo di stima utilizzato si basa sull'attribuzione a ogni impresa rispondente di un coefficiente, detto peso finale, che indica quante sono le imprese della popolazione rappresentate da quella unità rispondente. Il calcolo dei pesi finali è stato effettuato utilizzando come variabili ausiliarie il numero di imprese e il relativo numero di addetti, secondo le informazioni presenti nell'archivio ASIA. Le variabili diffuse a livello regionale sono solo un sottoinsieme di quelle disponibili a livello di attività economica, classe di addetti e ripartizione territoriale. Ogni anno le variabili rilevate vengono decise a livello comunitario e, a parte alcuni indicatori 'core' annuali o biennali, alcune argomenti vengono approfonditi con sezioni specifiche che non vengono ripetute interamente negli anni successivi. Per tale motivo alcuni indicatori che vengono diffusi in un anno possono non avere valori negli anni successivi.

## Una possibilità in più: i microdati messi a disposizione dall'Istat. Tre esempi applicativi. Asia, Forze di Lavoro e Rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

### Un esempio di utilizzo della rilevazione sulla digitalizzazione delle imprese

#### Percentuale di imprese extra-agricole con almeno 10 addetti per possesso di determinate caratteristiche relative alla digitalizzazione. Regione Emilia-Romagna. Anno 2014

Imprese che impiegano esperti ICT	18,4	Imprese che utilizzano applicazioni CRM per finalità di raccolta, archiviazione e condivisione	32,7
Imprese che hanno assunto o hanno provato ad assumere personale con competenze specialistiche ICT	5,2	Internet delle cose: uso di RFID	11,0
Imprese che dispongono di una connessione a Internet	98,9	Imprese che acquistano servizi di cloud computing	37,3
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga fissa o mobile	96,3	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: servizi di posta elettronica	31,5
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga fissa	94,7	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: software per ufficio	14,3
Imprese che utilizzano connessioni in banda larga mobile	63,8	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: applicazioni software di finanza e contabilità	11,2
Imprese con connessione a internet che hanno ha una connessione in banda larga fissa di meno di 10 Mbit/s	65,5	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: archiviazione di file	10,9
Imprese con connessione a internet che hanno ha una connessione in banda larga fissa da 10 a 30 Mbit/s	23,0	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: hosting di database dell'impresa	10,8
Imprese con connessione a internet che hanno ha una connessione in banda larga fissa con almeno 30 Mbit/s	11,5	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: applicazioni software CRM per gestire le informazioni relative ai propri clienti	4,9
Imprese con addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	70,6	Imprese che acquistano solo la posta elettronica come servizio di cloud computing	12,1
Imprese con più del 10% di addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	45,8	Imprese che utilizzano servizi cloud su server condivisi (cloud pubblico)	26,7
Imprese con più del 20% di addetti provvisti di dispositivi portatili con tecnologia di connessione mobile forniti dall'impresa per finalità lavorative	25,4	Imprese che utilizzano servizi cloud su server riservati (cloud privato)	12,0
Imprese che hanno un sito web	74,6	Imprese che effettuano vendite e/o acquisti on-line	43,3
Imprese che utilizzano almeno un social media	31,9	Imprese che vendono on-line	10,2
Imprese che utilizzano un solo social media (sul totale imprese che utilizzano social media)	58,3	Imprese che raccolgono ordini di vendita via web	8,0
Imprese che utilizzano i social network	30,1	Imprese che raccolgono ordini di vendita attraverso sistemi di EDI	2,9
Imprese che utilizzano siti web di condivisione di contenuti multimediali	11,5	Imprese che acquistano on-line	40,0
Imprese che inviano fatture elettroniche ad altre imprese o P.A. in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati (eInvoice)	6,2	Imprese che acquistano servizi di cloud computing: potenza di calcolo per eseguire il software dell'impresa	2,4
Imprese che inviano fatture elettroniche ad altre imprese o P.A. in un formato non adatto alla elaborazione automatica dei dati (pdf, ipg, tif, email, ecc.)	61,2	Imprese che vendono via web a consumatori privati	6,5
Imprese che fatturano solo in modalità cartacea	7,5	Imprese che vendono via web ad altre imprese o alla Pubblica Amministrazione	4,4
Imprese che utilizzano sistemi ERP	44,4		